

# Il tremendo caso di Brescia ripropone il problema delle trasfusioni



## IL PLASMA DAL DONATORE AL MALATO

Perché plasma e non sangue — Lo stratagemma del "pool" — La possibilità di errore e gli inquinamenti L'uso dei "surrogati" — Da dove trarre il sangue necessario? — Nei laboratori dell'Unione Sovietica

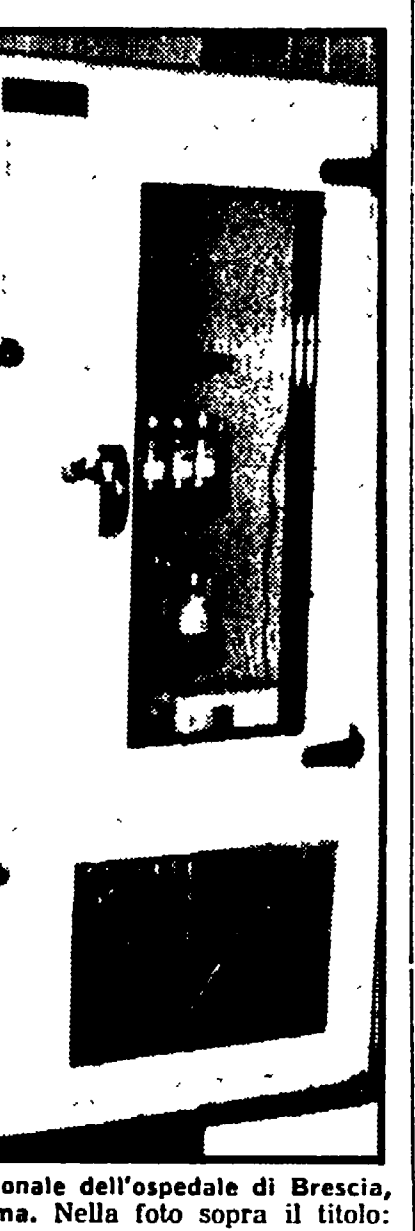
Il sangue è costituito da elementi « corpuscolati » (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine) e da « plasma », cioè da un liquido che contiene gli elementi corpuscolati e i costituenti chimici del sangue (proteine e sali). Le ragioni per cui spesso si fa una trasfusione di plasma anziché di sangue sono molteplici. Una prima ragione è di ordine economico, non nel senso di un'economia di costi ma nel senso di un'economia di donazioni di sangue. Difatti se si facessero soltanto trasfusioni di « sangue intero » (globuli rossi più plasma), bisognerebbe per ogni gruppo sanguigno avere un certo stock di flaconi di sangue, e siccome il sangue non può essere conservato indefinitamente (e non è consigliabile conservarlo a lungo), di ogni stock si finirebbe per buttar via alcuni flaconi: donazioni perdute. Invece i problemi di intolleranza di gruppo sono, per il plasma, assai minori, e con certi artifici si riesce praticamente a eliminarli: ecco dunque che i flaconi di plasma, avendo più vaste possibilità di impiego, vengono più rapidamente utilizzati; se diminuiscono o mancano i problemi di intolleranza, non si va incontro alla necessità di buttar via gli stock che hanno surrato un certo limite d'incubazione, e non si buttan via le donazioni.

provoca una maggiore diluizione delle sostanze capaci di agglutinare i globuli rossi del malato. Con lo stratagemma del « pool » si può somministrare plasma senza bisogno di fare prove di gruppo e reazioni di compatibilità. Si hanno quindi i vantaggi di poter sempre operare una trasfusione (che talvolta col sangue intero è impossibile, perché non si trova subito il sangue del gruppo adatto) e insieme i vantaggi di un più rapido consumo di una conservazione di minore durata, e di un bene più rara necessità di gettar via dei flaconi troppo a lungo inutilizzati. Un altro vantaggio « economico » (sempre nel senso di economia di donazioni) è dato dal fatto che quando da un flacone di sangue intero si separa un flacone di plasma rimangono i globuli rossi, che possono essere lavati e conservati (si fanno anche delle paste e pomate di globuli rossi per medicazione); se poi dal plasma si separano ulteriori flaconi di globuli bianchi, si hanno dei globuli bianchi con cui « arricchire » il plasma da iniettare a quel malato che hanno, di globuli bianchi, un bisogno particolare, come accade in diverse malattie. Inoltre il plasma può conservarsi più a lungo del sangue intero, e sopporta meglio le variazioni ambientali che si verificano durante i trasporti e i magazzinaggi, soprattutto quando lo si conserva allo stato secco (mediante liofilizzazione). Per di più le ripetute trasfusioni di sangue intero comportano un certo inquinamento dell'organismo del fatto di sensibilizzazione, di elaborazione di anticorpi nuovi in aggiunta a quelli che l'organismo naturalmente possiede; c'è cioè il fare ogni una trasfusione di sangue intero non assolutamente necessaria può significare un rischio di infezione, una trasfusione necessaria o indispensabile (o può renderla più rischiosa).

Infine esistono certe condizioni morbose in cui la trasfusione di sangue intero è meno vantaggiosa della trasfusione di plasma, o può anche presentare qualche pericolo: accade talvolta a soggetti colpiti da shock che il plasma sia tollerato meglio del sangue intero. Molte sono dunque le ragioni che inducono a preparare e trasfondere plasma piuttosto che sangue: ma l'opportunità del pooling (cioè di effettuare mescolanze) presenta qualche rischio aggravato di infezione. Infatti se si effettuasse una trasfusione (di sangue o di plasma) da un singolo donatore a un solo portatore di infezioni estere, si darebbe un solo paziente candidato a infettarsi; invece quando si fa il pool di dieci donatori per dieci pazienti, un solo donatore infetto può infettare dieci pazienti. Questa evenienza è temuta in genere solo per l'epatite virale, dato che molti portatori del virus dell'epatite sfuggono a qualsiasi controllo di laboratorio. In genere non si temono le altre infezioni, perché le comuni norme di sterilità proteggono a sufficienza. Si può pensare che il plasma trasfuso a Brescia provenisse da un pool; altrimenti si dovrebbe pensare che l'errore nella sterilizzazione delle fiale sia stato ripetuto più volte. C'è solo in un pool un piccolo errore può provocare un disastro multiplice, mentre se non c'è pool bisogna pensare a un grande errore.

Tuttavia neanche in caso di pool infetto per inquinamento di uno solo dei componenti del pool si può pensare che vi sia stato un solo errore, un solo momento di errore, o una sola trasfusione di plasma. Un attimo di errore può provocare l'inquinamento: ma perché si verificano morti plurime bisogna

che all'inquinamento iniziale abbia fatto seguito una serie di circostanze che hanno dato ai germi inquinanti l'opportunità di riprodursi rigogliosamente. Questo può essersi verificato perché il plasma era conservato allo stato liquido invece che allo stato secco o allo stato di congelamento, e inoltre perché per un certo periodo di tempo il plasma liquido ha subito temperature ambientali superiori alla temperatura di sicurezza. Il lettore tenga però presente che queste cose si vanno facendo non sono che congetture: solo quando si conosceranno meglio i dati forniti dall'inchiesta si potrà formulare un giudizio. Tutte le difficoltà e i rischi che abbiamo ricordati hanno indotto gli studiosi a elaborare tecniche diverse da quelle della trasfusione di plasma. Esiste infatti ormai tutta una serie di « succedanei », o surrogati, che soprattutto in certe forme morbose hanno dato ottimi risultati. In molti stati di shock si impiegano le resine polivinilpirrolidone, che comportano pochissimi rischi. In altri casi si impiega il dextran, che è una sostanza elaborata da un microrganismo che vive nello zucchero di barbabietola. Anzi il dextran non è solamente un succedaneo del plasma, ma un vero e proprio farmaco, o coadiuvante di farmaci diversi. Per ragioni ancora non perfettamente note, esso dimostra azioni collaterali vantaggiose in certe forme di arteriosclerosi, e anche come coadiuvante di farmaci antitumorali. L'impiego del dextran è dunque in progressivo aumento. Gli inconvenienti del pool, che vengono affrontati soprattutto per la necessità di economizzare le donazioni di sangue, in genere gli inconvenienti che derivano da questa necessità, potrebbero venire evitati da una revisione delle leggi sulla disponibilità dei cadaveri. Il sangue di cadavere è infatti altrettanto bene utilizzabile del sangue prelevato dal vivente, e ne esiste molto di più (mediante si possono estrarre da un cadavere da quattro a cinque litri di sangue, mentre una donazione non è mai superiore a 500 grammi, generalmente si aggira sui 300, né un singolo individuo può ripetere indefinitamente le donazioni). Nell'Unione Sovietica ho avuto modo di visitare un istituto dove si procede alla massima utilizzazione dei cadaveri: vengono prelevati e conservati pelle, sangue, ossa, articolazioni, tendini e nervi. Non esiste alcun motivo per cui una cultura razionale come è la cultura scientifica moderna sia ancora incapace da quel superfluo oggetto tabù.



Il frigorifero del Centro trasfusionale dell'ospedale di Brescia, dove veniva conservato il plasma. Nella foto sopra il titolo: l'ospedale civile di Brescia

Un pool di sangue non si può fare: infatti per realizzare un flacone di cocktail di sangue intero, che non desse già un flacone agglutinazione di globuli rossi, occorrerebbe avere diversi sangui tra loro perfettamente compatibili sotto il profilo dei diversi sistemi: sotto il profilo del sistema A-B-O, sotto il profilo del sistema Rh, sotto il profilo del sistema M-N, sotto il profilo del sistema P, e così via (molto sono i sistemi) fino ad oggi identificati: il sistema A-B-O e il sistema Rh sono soltanto i più frequenti, ma ne esistono altri; il « pool » di sangui identici dovrebbe, per di più, essere eguale al sangue del malato, e quindi il « pool » di sangui interi, compatibili col sangue del malato, sarebbe più difficile da trovare che un unico sangue compatibile: e un « pool » di sangui non perfettamente identici darebbe più danni di un unico sangue non perfettamente compatibile: infatti se il sangue non perfettamente compatibile per esempio, compatibile per B-O e per Rh, ma incompatibile per M-N) darebbe fatti di agglutinazione limitati, ma un « pool » casuale di sangui, di cui ciascuno fosse sotto un certo profilo compatibile solo con l'uno, e sotto un certo profilo compatibile solo con l'altro, sarebbe disastroso. Non così accade con la mescolanza di plasma: anzi il mescolamento di plasma proveniente da otto o dieci donatori diversi

provoca una maggiore diluizione delle sostanze capaci di agglutinare i globuli rossi del malato. Con lo stratagemma del « pool » si può somministrare plasma senza bisogno di fare prove di gruppo e reazioni di compatibilità. Si hanno quindi i vantaggi di poter sempre operare una trasfusione (che talvolta col sangue intero è impossibile, perché non si trova subito il sangue del gruppo adatto) e insieme i vantaggi di un più rapido consumo di una conservazione di minore durata, e di un bene più rara necessità di gettar via dei flaconi troppo a lungo inutilizzati. Un altro vantaggio « economico » (sempre nel senso di economia di donazioni) è dato dal fatto che quando da un flacone di sangue intero si separa un flacone di plasma rimangono i globuli rossi, che possono essere lavati e conservati (si fanno anche delle paste e pomate di globuli rossi per medicazione); se poi dal plasma si separano ulteriori flaconi di globuli bianchi, si hanno dei globuli bianchi con cui « arricchire » il plasma da iniettare a quel malato che hanno, di globuli bianchi, un bisogno particolare, come accade in diverse malattie. Inoltre il plasma può conservarsi più a lungo del sangue intero, e sopporta meglio le variazioni ambientali che si verificano durante i trasporti e i magazzinaggi, soprattutto quando lo si conserva allo stato secco (mediante liofilizzazione). Per di più le ripetute trasfusioni di sangue intero comportano un certo inquinamento dell'organismo del fatto di sensibilizzazione, di elaborazione di anticorpi nuovi in aggiunta a quelli che l'organismo naturalmente possiede; c'è cioè il fare ogni una trasfusione di sangue intero non assolutamente necessaria può significare un rischio di infezione, una trasfusione necessaria o indispensabile (o può renderla più rischiosa).

Infine esistono certe condizioni morbose in cui la trasfusione di sangue intero è meno vantaggiosa della trasfusione di plasma, o può anche presentare qualche pericolo: accade talvolta a soggetti colpiti da shock che il plasma sia tollerato meglio del sangue intero. Molte sono dunque le ragioni che inducono a preparare e trasfondere plasma piuttosto che sangue: ma l'opportunità del pooling (cioè di effettuare mescolanze) presenta qualche rischio aggravato di infezione. Infatti se si effettuasse una trasfusione (di sangue o di plasma) da un singolo donatore a un solo portatore di infezioni estere, si darebbe un solo paziente candidato a infettarsi; invece quando si fa il pool di dieci donatori per dieci pazienti, un solo donatore infetto può infettare dieci pazienti. Questa evenienza è temuta in genere solo per l'epatite virale, dato che molti portatori del virus dell'epatite sfuggono a qualsiasi controllo di laboratorio. In genere non si temono le altre infezioni, perché le comuni norme di sterilità proteggono a sufficienza. Si può pensare che il plasma trasfuso a Brescia provenisse da un pool; altrimenti si dovrebbe pensare che l'errore nella sterilizzazione delle fiale sia stato ripetuto più volte. C'è solo in un pool un piccolo errore può provocare un disastro multiplice, mentre se non c'è pool bisogna pensare a un grande errore.

Tuttavia neanche in caso di pool infetto per inquinamento di uno solo dei componenti del pool si può pensare che vi sia stato un solo errore, un solo momento di errore, o una sola trasfusione di plasma. Un attimo di errore può provocare l'inquinamento: ma perché si verificano morti plurime bisogna

che all'inquinamento iniziale abbia fatto seguito una serie di circostanze che hanno dato ai germi inquinanti l'opportunità di riprodursi rigogliosamente. Questo può essersi verificato perché il plasma era conservato allo stato liquido invece che allo stato secco o allo stato di congelamento, e inoltre perché per un certo periodo di tempo il plasma liquido ha subito temperature ambientali superiori alla temperatura di sicurezza. Il lettore tenga però presente che queste cose si vanno facendo non sono che congetture: solo quando si conosceranno meglio i dati forniti dall'inchiesta si potrà formulare un giudizio. Tutte le difficoltà e i rischi che abbiamo ricordati hanno indotto gli studiosi a elaborare tecniche diverse da quelle della trasfusione di plasma. Esiste infatti ormai tutta una serie di « succedanei », o surrogati, che soprattutto in certe forme morbose hanno dato ottimi risultati. In molti stati di shock si impiegano le resine polivinilpirrolidone, che comportano pochissimi rischi. In altri casi si impiega il dextran, che è una sostanza elaborata da un microrganismo che vive nello zucchero di barbabietola. Anzi il dextran non è solamente un succedaneo del plasma, ma un vero e proprio farmaco, o coadiuvante di farmaci diversi. Per ragioni ancora non perfettamente note, esso dimostra azioni collaterali vantaggiose in certe forme di arteriosclerosi, e anche come coadiuvante di farmaci antitumorali. L'impiego del dextran è dunque in progressivo aumento. Gli inconvenienti del pool, che vengono affrontati soprattutto per la necessità di economizzare le donazioni di sangue, in genere gli inconvenienti che derivano da questa necessità, potrebbero venire evitati da una revisione delle leggi sulla disponibilità dei cadaveri. Il sangue di cadavere è infatti altrettanto bene utilizzabile del sangue prelevato dal vivente, e ne esiste molto di più (mediante si possono estrarre da un cadavere da quattro a cinque litri di sangue, mentre una donazione non è mai superiore a 500 grammi, generalmente si aggira sui 300, né un singolo individuo può ripetere indefinitamente le donazioni). Nell'Unione Sovietica ho avuto modo di visitare un istituto dove si procede alla massima utilizzazione dei cadaveri: vengono prelevati e conservati pelle, sangue, ossa, articolazioni, tendini e nervi. Non esiste alcun motivo per cui una cultura razionale come è la cultura scientifica moderna sia ancora incapace da quel superfluo oggetto tabù.

Se questa è la constatazione di partenza, come agire, su quali linee, verso quali obiettivi? La discussione, attraverso le relazioni (Anderlini, Dorigo, Occhetto, Boiardi) e i numerosi interventi, è stata ricca di spunti, animata da scontri-incontri che hanno visto protagonisti dc, cattolici ancora nel partito, socialisti di varia tendenza, comunisti. Qualcuno ergendosi in certo modo a « coscienza critica » esterna dei partiti di sinistra aveva chiesto all'inizio del convegno un ripensamento su tutti i problemi. Mutamenti profondi di questa società li vogliamo tutti, hanno risposto in molti, ma è compito che riguarda tutta la sinistra, è un lavoro da fare insieme nella ricerca e nell'azione pratica. Soprattutto dice Dorigo, indipendente di Modena, dobbiamo partire da quello che c'è, discutere e decidere cosa fare nel concreto se vogliamo togliere voti alla Dc. Sorbi, un cattolico del gruppo di sociologia di Trento, e Vignali di Reggio Emilia, in realtà è già finita perché « mentre il paese parla a sinistra a livello religioso, culturale, politico, la classe dirigente continua a fare le sue scelte a destra ». Poco don Besedes è fortemente polemico: « ci sono e sono difficile per i cattolici a essere liberi, ma c'è anche la realtà di classe della gente che ha necessità di liberarsi dai bisogni ». Non si può stare tranquilli con 7-8 milioni di operai

che continuano a essere tenuti fuori dall'intero. E Boiardi di del PsiUP, uno dei quattro relatori: « La Dc così come la socialdemocrazia condiziona il sistema di propria ideologia interclassista. I cattolici del dissenso invece hanno scelto il classismo... ». Se questa è la constatazione di partenza, come agire, su quali linee, verso quali obiettivi? La discussione, attraverso le relazioni (Anderlini, Dorigo, Occhetto, Boiardi) e i numerosi interventi, è stata ricca di spunti, animata da scontri-incontri che hanno visto protagonisti dc, cattolici ancora nel partito, socialisti di varia tendenza, comunisti. Qualcuno ergendosi in certo modo a « coscienza critica » esterna dei partiti di sinistra aveva chiesto all'inizio del convegno un ripensamento su tutti i problemi. Mutamenti profondi di questa società li vogliamo tutti, hanno risposto in molti, ma è compito che riguarda tutta la sinistra, è un lavoro da fare insieme nella ricerca e nell'azione pratica. Soprattutto dice Dorigo, indipendente di Modena, dobbiamo partire da quello che c'è, discutere e decidere cosa fare nel concreto se vogliamo togliere voti alla Dc. Sorbi, un cattolico del gruppo di sociologia di Trento, e Vignali di Reggio Emilia, in realtà è già finita perché « mentre il paese parla a sinistra a livello religioso, culturale, politico, la classe dirigente continua a fare le sue scelte a destra ». Poco don Besedes è fortemente polemico: « ci sono e sono difficile per i cattolici a essere liberi, ma c'è anche la realtà di classe della gente che ha necessità di liberarsi dai bisogni ». Non si può stare tranquilli con 7-8 milioni di operai

### La Germania del XX secolo negli scritti dello storico sovietico A. S. Erusalimskij

# Le sanguinose strade dell'imperialismo tedesco

Nel volume che raccoglie gli scritti di Erusalimskij su aspetti e momenti della storia della Germania nel ventesimo secolo (A.S. Erusalimskij, Da Bismarck a Hitler, Editori Riuniti, Roma, 1967, pagg. 755, L. 5000) l'imperialismo tedesco appare non soltanto come un argomento di indagine storica, ma come una realtà politica che ha duramente pesato sulle vicende delle nostre generazioni, e di cui non è possibile discutere con freddo distacco, né per uno storico borghese, né per uno storico borghese. La ricerca di Erusalimskij si svolge sia attraverso una serie di saggi sia attraverso acute e lunghe recensioni, in cui egli condensa una serrata analisi delle opere della storiografia borghese, mettendo in rilievo l'importanza di quelle ricerche e tendenze in apparenza su ragioni solo scientifiche. Per Erusalimskij non vi è possibilità di dubbio: come c'è una storiografia marxista, che parte da posizioni ideologiche ben precise e chiaramente affermate, così c'è una storiografia borghese, altrettanto impegnata politicamente, ma con maggiori cautele esteriori, sicché è più difficile cogliere le posizioni politiche, dietro lo schermo di una presunta obiettività scientifica. Va anche osservato che per Erusalimskij la storiografia borghese non è una categoria astratta, con cui condurre una polemica a base di citazioni dai classici ed affermazioni di principio. Gli storici borghesi hanno per lui un nome ed un volto, e egli ne discute non le posizioni di partenza, ma i risultati a cui arrivano, mostrando, attraverso l'analisi delle loro opere, come in molti momenti gli obiettivi politici e propagandistici della ricerca storica in Germania siano stati, e siano, parte integrante della linea politica generale della borghesia tedesca.

« Gli economici » della settimana

Letterature di tutto il mondo

La pubblicazione di documenti e di fonti, a cui sono dedicate molte pagine, è un aspetto della linea politica generale della borghesia tedesca. Anche la pubblicazione di documenti e di fonti, a cui sono dedicate molte pagine, è un aspetto della linea politica generale della borghesia tedesca. Anche la pubblicazione di documenti e di fonti, a cui sono dedicate molte pagine, è un aspetto della linea politica generale della borghesia tedesca.

La ricerca di Erusalimskij si svolge sia attraverso una serie di saggi sia attraverso acute e lunghe recensioni, in cui egli condensa una serrata analisi delle opere della storiografia borghese, mettendo in rilievo l'importanza di quelle ricerche e tendenze in apparenza su ragioni solo scientifiche. Per Erusalimskij non vi è possibilità di dubbio: come c'è una storiografia marxista, che parte da posizioni ideologiche ben precise e chiaramente affermate, così c'è una storiografia borghese, altrettanto impegnata politicamente, ma con maggiori cautele esteriori, sicché è più difficile cogliere le posizioni politiche, dietro lo schermo di una presunta obiettività scientifica.

La ricerca di Erusalimskij si svolge sia attraverso una serie di saggi sia attraverso acute e lunghe recensioni, in cui egli condensa una serrata analisi delle opere della storiografia borghese, mettendo in rilievo l'importanza di quelle ricerche e tendenze in apparenza su ragioni solo scientifiche. Per Erusalimskij non vi è possibilità di dubbio: come c'è una storiografia marxista, che parte da posizioni ideologiche ben precise e chiaramente affermate, così c'è una storiografia borghese, altrettanto impegnata politicamente, ma con maggiori cautele esteriori, sicché è più difficile cogliere le posizioni politiche, dietro lo schermo di una presunta obiettività scientifica.

La ricerca di Erusalimskij si svolge sia attraverso una serie di saggi sia attraverso acute e lunghe recensioni, in cui egli condensa una serrata analisi delle opere della storiografia borghese, mettendo in rilievo l'importanza di quelle ricerche e tendenze in apparenza su ragioni solo scientifiche. Per Erusalimskij non vi è possibilità di dubbio: come c'è una storiografia marxista, che parte da posizioni ideologiche ben precise e chiaramente affermate, così c'è una storiografia borghese, altrettanto impegnata politicamente, ma con maggiori cautele esteriori, sicché è più difficile cogliere le posizioni politiche, dietro lo schermo di una presunta obiettività scientifica.

La ricerca di Erusalimskij si svolge sia attraverso una serie di saggi sia attraverso acute e lunghe recensioni, in cui egli condensa una serrata analisi delle opere della storiografia borghese, mettendo in rilievo l'importanza di quelle ricerche e tendenze in apparenza su ragioni solo scientifiche. Per Erusalimskij non vi è possibilità di dubbio: come c'è una storiografia marxista, che parte da posizioni ideologiche ben precise e chiaramente affermate, così c'è una storiografia borghese, altrettanto impegnata politicamente, ma con maggiori cautele esteriori, sicché è più difficile cogliere le posizioni politiche, dietro lo schermo di una presunta obiettività scientifica.

## Impegno al convegno di Rimini fra marxisti e cattolici

# Unità della sinistra cattolica e laica per una società nuova

Discussione viva e animata nei numerosissimi interventi svolti attorno alle relazioni di Anderlini, Dorigo, Occhetto e Boiardi — Protagonisti del dibattito: dc, cattolici ancora nel partito, socialisti di varia tendenza, comunisti — L'impegno a portare avanti un'azione comune per una strategia unitaria

Dal nostro inviato RIMINI, 27. Niente moquette, né poltroncine bianche, né luci diffuse, né discorsi famosi, nell'antica sala dell'Arenco comunale di Rimini che per due giorni ha accolto centinaia di giovani socialisti, comunisti, socialisti, e una miriade di circoli, riviste, gruppi della cosiddetta « diaspora » cattolica o del « dissenso » come altri si sono definiti — insieme a quelli della sinistra laica, e a dirigenti dei partiti politici di sinistra, delle ACLI nazionali come Pazzini, a singole personalità come il cattolico Dorigo o don Besedes. Nessuna messinscena spettacolare in questo convegno promosso dal circolo Marinai, ma un dibattito aperto, franco, volentieri di chiarezza ideologica e politica e ansia di andare avanti, trovando anche forme più precise e concrete di impegno non solo per discutere insieme, ma per « fare » delle cose insieme. Dibattito travagliato anche, come tutte le cose vive e creanti, perché è riuscito a trovare nello scontro dialettico, punti reali di incontro sia nel giudizio sulla realtà italiana e internazionale, che nella decisione finale.

L'impegno cioè presentato da Zavoli al termine del convegno, di lasciare Rimini con la decisione di organizzare forme di collegamento permanente, organizzato, tra i vari gruppi, circoli, riviste, per portare avanti una discussione e azione comune, un « lavoro politico » unitario per la costruzione di una strategia unitaria della sinistra. Il rilievo e l'importanza della decisione sono evidenti, testimonianza di come si accettere nei fatti lo sfaldamento della unità politica dei cattolici, e di come crescano, contemporaneamente, la volontà e le condizioni di una nuova unità della sinistra. Unità, il con-

vegno l'ha dimostrato, non solo tra e all'interno dei circoli e gruppi spontanei della sinistra cattolica e laica, ma tra questi e i partiti della sinistra « classica », per costruire, diceva Pazzini, « una società pluralistica, intesa di democrazia, intrisa del senso dell'uomo ». Una società socialista, come hanno aggiunto molti altri.

Alcune cause Il punto di partenza condiviso da tutti nel convegno, è la constatata crisi dell'unità politica dei cattolici, unità che si avvia rapidamente alla sua fine e di cui Dorigo ha indicato lucidamente alcune cause: fallimento della dottrina sociale della Chiesa su cui la Dc si è basata in questi vent'anni; consapevolezza di un « lavoro » sempre più grande di cattolici che la Dc sta diventando il classico partito conservatore, modernamente attrezzato, di un paese neocapitalista; le battaglie di massa condotte nel paese sui problemi della pace, del Vietnam, della autonomia sindacale, delle università, lotte in cui i credenti sono al loro posto insieme a tutti gli altri.

Alleanza strategica D'accordo come don Besedes e altri anche sulla presenza di cattolici nelle liste dei partiti di sinistra: « Quello che importa è che ci si riassume nelle scelte di sinistra e che si dia un sbocco politico concreto al discorso culturale condotto sino ad oggi ». Patriottini di Ancona, Finelli socialista autonomo, Cammelli e Bondioli del gruppo cattolico « Presenza » di Bologna, D'Alfonso comunista, pure con accenti diversi, insistono sulla necessità del collegamento tra i diversi gruppi e sull'azione concreta per colmare, incidere di più sulla realtà. « Fare scelte politiche nei fatti » dice Bondioli — dichiarare pubblicamente, dare l'esempio personale di coerenza. Interventi, prese di posizione che trovano rispondenza nella relazione di Occhetto, accolta con molti consensi, e che fa perno sulla necessità di realizzare un'alleanza di tutte le sinistre non solo tattica, ma an-

### CHE COSA HA DETTO EPICURO?

Sempre in campo letterario è da segnalare la ristampa della collana Le Letterature del mondo articolata in 50 volumi, già uscita a suo tempo (e a prezzi non certo economici) presso la casa editrice Nuova Accademia. Questa « Enciclopedia universale delle letterature » è diretta da un apprezzato studioso, il professor Riccardo Bacchelli, Giovanni Macchia, Antonio Viscardi, e costituisce un panorama completo di tutte le letterature, dall'antichità (Egizi, Greci, Romani, Arabi, ecc.) al medioevo ai giorni nostri, comprendendo anche panorami essenziali di cultura a noi meno noti, come quelle dei popoli afro-asiatici. I collaboratori sono tutti di prim'ordine, in genere specialisti di lingue e di letterature straniere, i quali offrono le migliori garanzie sulla serietà e utilità dell'opera. Un'impresa che potrebbe molto significativamente incontrare maggior successo presso il vasto e vario pubblico delle Letterature del mondo, se non fosse quello inevitabilmente ristretto a cui si rivolgeva la precedente costosa edizione.

### CESENA: omaggio a Morellini

Sabato, a Cesena, nei locali della Biblioteca Malatestiana, si è inaugurata (ore 17,30), la Fondazione Morello Morellini, formata da opere d'arte donate da pittori e scultori italiani per onorare la memoria dell'illustre medico e ricercatore. Gli artisti donatori sono Astrologo, Avenali, Cagli, Cardile, Carta, Fantuzzi, Fazzini, Franchina, Gasparri, Gerardi, Greco, Guerrini, Guttuso, Mafai, Mazzacurati, Mazzullo, Melli, Mirko, Monachesi, Montanarini, Miori Cristiani, Muzzi, Natili, Omiccioli, Purificato, Ruggiero, Sartoris, Turcato, Turrini, Vangelini, Villorosi, Yaria.

Il primo volume ora uscito (primo della sezione « Le Letterature del mondo ») è quello dedicato alla Letteratura nord-americana. Su un piano più divulgativo si colloca invece il nuovo volumetto dell'editore Ubaldini: « Che cosa ha veramente detto Epicuro di B. Farrington (L. 900) un'esposizione attenta del pensiero del filosofo antico, secondo il metodo inaugurato da questa collana. Gli editori Avanzini e Toracca hanno pubblicato in tre volumi (L. 2.700) tutto il Memorial di Sant'Elena di Napoleone, con un'introduzione di Giovanni Ansaldo. Due ristampe degne di rilievo anche nella Università Economica di Feltrinelli, un segno evidente della fortuna che le due importanti opere (rispettivamente di un'enciclopedia economica) incontrano presso un vasto pubblico: la Storia della letteratura italiana del De Sanctis con l'introduzione di Luigi Russo e commento di Maria Teresa Lanza, raccolta in un unico elegante volume al prezzo di L. 1.200, e L'Enciclopedia di Thomas Mann, sole 900 lire. Sempre Feltrinelli nella collana semiconoscenza « Gli Astri » ha ristampato il fortunato romanzo dello scrittore americano Saul Bellow, Herzog (L. 1.600).